

PROVINCIA DI VITERBO

REGIONE LAZIO



Piano di Gestione SIC IT 6010012

Lago di Mezzano

Consulenza e supporto



Università degli Studi della Tuscia
Viterbo
Dipartimento D.A.F.

**Laboratorio di Cartografia e Sistemi
Informativi Territoriali**

**Coordinatore
Prof. Ing. Antonio Leone**



Collaboratori:

Dr. agr. Luca Ceccarelli
Dr. agr. Raffaele Pelorosso
Dr. for. Fabio Recanatesi
Dr. for. Carlo Maria Rossi
Dr. arch. Vittorio Salvatori

Comitato Scientifico:

*Prof. ing. Lorenzo Boccia, Prof. dr. Piero Gianfrotta,
Prof. agr. Roberto Paolini, Prof. for. Bartolomeo Schirone,
Prof. biol. Anna Scoppola, Prof. geol. Vincenzo Piscopo,
Prof. agr. Lorenzo Venzi
Dr. biol. Enrico Calvario, Lynx Nat. e Amb. s.r.l.
Dr. biol. Paolo T. Colombari, Istituto Ittiogenico Reg. Lazio*

COORDINATORE PROGETTO:
DOTT. MARIO BUSATTO

RESPONSABILE PROCEDIMENTO:
DOTT.SSA LUCIA MODONESI

DIRIGENTE:
ING. ALBERTO PECORELLI

DATA:
1 DICEMBRE 2005

COORDINAMENTO SCIENTIFICO: PROF. ING. ANTONIO LEONE
DIPARTIMENTO DAF
UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

REGOLAMENTO DI GESTIONE

INDICE

1 – Criteri generali di gestione

1.1 – Anfibi

1.2 – Ittiofauna

1.3 – I boschi (avifauna)

2 – Piano di azione

2.1 – Interventi “puntuali”

2.1.1 – Tritone cretato

2.2 – Riassetto del territorio del SIC Lago di Mezzano

2.2.1 – Boschi

2.2.2 – Altri territori

2.2.3 – Costi dei monitoraggi

3 – Quadro riassuntivo di interventi e costi

1 – Criteri generali di gestione

1.1 – Anfibi

Le indicazioni finalizzate alla tutela degli anfibi possono essere sintetizzate come segue:

- 1) Conservazione dello stato attuale dal punto di vista della non eccessiva antropizzazione, con particolare riferimento agli ambienti umidi, lentici e lotici.
- 2) Tutela dei boschi di latifoglie in cui alcune delle specie interessate siano presenti, proibendo innanzi tutto il pascolo del sottobosco (vedi § 1.3);
- 3) Divieto di uccisioni illegali e di cattura di uova, larve ed adulti in ottemperanza alla normativa internazionale, nazionale e locale vigente.
- 4) Conservazione delle fasce costiere con la delimitazione di “fasce di rispetto” all’uso agricolo oltre le quali limitare al minimo l’intervento meccanico (macchine operatrici ed attrezzi) e chimico (diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, nematocidi, ecc.);
- 5) Controllo degli incendi;
- 6) Introduzione di norme di condotta per l’attività agricola volte a proteggere le specie che nei coltivi si vanno spesso ad insediare (evitando, ad esempio, sfalci d’erba ed arature in determinati periodi, o impedendo la creazione di pozze e vasche che si trasformano spesso in trappole ecologiche) o che vadano ad limitare l’uso di biocidi (i quali vanno spesso ad eliminare invertebrati o piccoli vertebrati che si inseriscono nelle catene alimentari degli anfibi).
- 7) Divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, tranne che per l’abbeverata controllata del bestiame.
- 8) In relazione alle specie di anfibi presenti ed alla possibilità che pozze e vasche artificiali (vedi Studio Generale), dotate di pareti anche non particolarmente profonde ma sostanzialmente verticali o sub-verticali, vanno evitati questi tipo di invasi, perché gli animali possono cadervi e rimanervi intrappolati. Soprattutto per gli anfibi, queste situazioni di sostanziale pericolo possono condurre alla morte degli individui per disidratazione, predazione, digiuno.

- 9) Divieto di uso dell'acqua in loco per ripulitura di contenitori usati per dispersione di sostanze biocide, e per pulizia di mezzi di trasporto ed agricoli, con o senza l'uso di detergenti.
- 10) Divieto di introduzione di specie alloctone di anfibi, con rischio di diffusione di pericolosi agenti patogeni e di competizione, ma anche dell'introduzione di pesci carnivori con predazione soprattutto sulle larve.
- 11) Divieto di rilascio di specie ittiche, italiane o alloctone.
- 12) Approfondimento delle relazioni tra specie ittiche ormai introdotte (ad esempio gambusia) e le specie di anfibi in fase larvale e pre-larvale, con eventuali azioni di controllo sull'azione predatoria selettiva da parte di dette specie ittiche.
- 13) Predisporre piani di censimento idonei per la valutazione delle dimensioni e delle dinamiche dei popolamenti di anfibi presenti.

1.2 – Ittiofauna

Le indicazioni finalizzate alla tutela dell'ittiofauna possono essere sintetizzate come segue:

1. Porre particolare attenzione ad evitare le immissioni di specie alloctone.
2. Individuare le aree di frega per le diverse specie di pesci e limitare al minimo l'accesso umano in dette aree.
3. Controllare che l'apporto di sostanza organica e di nutrienti minerali (azoto e fosforo) entro la cuvetta lacustre non superi l'attuale situazione, da considerarsi sostenibile.
4. Monitorare le dinamiche termiche e chimiche dell'invaso lungo la colonna d'acqua, nella zona di massima profondità: a tal proposito, sarebbe utile istituire un "osservatorio" permanente per lo studio chimico-fisico e biologico delle acque del Lago e del relativo bacino idrografico che possa assolvere anche al regime di controlli imposti dalla legislazione corrente (TU sulle acque: D.Lgs. 152/99 e 258/2000) (vedi § 2.1.1).
5. Conservare e potenziare la "fascia filtro" costituita dalla cenosi vegetale riparia e litorale, sia arborea, sia erbaceo-arbustiva.

6. Effettuare periodicamente censimenti ittici, al fine di monitorare nel tempo eventuali modificazioni dell'equilibrio tra le specie endemiche e quelle introdotte.

1.3 – I boschi

La gestione dei boschi, oltre che come elemento generale di biodiversità e qualità ambientale, sono fondamentali per l'avifauna segnalata in questo SIC (nibbio bruno e lanario), che non è stata individuata, probabilmente proprio a causa dell'attuale stato dei boschi e in generale per tutte le specie selvatiche che stabilmente o sporadicamente frequentano il lago e i boschi circostanti. Ai fini dell'aumento della fitness di tali specie si ritiene improrogabile la adozione di misure idonee a migliorare lo stato dei boschi soprattutto in riferimento alla loro diversificazione strutturale e della composizione specifica. Per tali ragioni, il bosco che circonda il lago ad ovest ed a sud, necessiterebbe dei seguenti interventi:

- l'esclusione del pascolo su tutto il bosco e sulla fascia di prato situata tra lo stesso e il lago per salvaguardare la rinnovazione naturale, per preservare l'elleboro protetto, per salvaguardare la presenza degli anfibi protetti, per evitare il brucamento delle giovani piante di faggio, per favorire il recupero della vegetazione ripariale e ricucire la continuità di copertura arborea fino al lago. Se la dinamica di recupero della vegetazione arbustiva (soprattutto da infestanti come i rovi) fosse talmente vivace da ridurre drasticamente nel giro di pochi anni le radure e le aree aperte in prossimità del lago, tale misura può essere in parte revocata con l'adozione del pascolo regolamentato (solo in tali aree e per determinati periodi nell'anno) qualora si manifestasse la necessità di mantenere in queste aree la vegetazione erbacea per creare le condizioni idonee per le esigenze vitali di specie avicole e per ridurre i rischi di incendio per i boschi sovrastanti.
- la necessità in un futuro prossimo di un taglio di trattamento del settore di bosco con giovane fustaia situato a sud-est del lago (7 ha circa), per diversificare la composizione specifica e la struttura, avviandolo a fustaia mista disetanea ed

avendo cura di creare le condizioni per il recupero del faggio. Data la delicatezza della fase di progettazione e di esecuzione delle operazioni di trasformazione colturale, è espressamente raccomandato di far eseguire le stesse da un tecnico forestale abilitato ed esperto, che dovrà preliminarmente effettuare un'analisi approfondita di tutti i parametri strutturali e compositivi del settore di bosco in questione con l'esecuzione di transetti permanenti.

- Conversione del settore di bosco ceduo invecchiato a sud e sud-ovest del lago (settore di proprietà del Comune di Valentano) in fustaia con particolare attenzione alla conservazione e diffusione del faggio;
- Salvaguardia totale di tutte le formazioni ripariali e cioè sia della stretta fascia di vegetazione arboreo-arbustiva ormai discontinua situata sulla riva del lago sia dei residui di boschi idrofili a dominanza di ontano presenti attorno al lago.
- Rilascio in bosco di almeno 3 m³/ha di necromassa (legname morto in piedi o atterrato per cause naturali), a meno che non si presentino valide ragioni di tipo fitosanitario.
- Il censimento ed il rilascio definitivo di tutti gli esemplari arborei, isolati o all'interno dei boschi, di dimensioni diametriche a petto d'uomo superiori agli 80 cm, qualsiasi sia il loro stato di salute a meno che non intervengano valide ragioni di tutela della incolumità pubblica o motivate esigenze di tipo selvicolturale volte a favorire un maggior grado di naturalità complessiva del bosco entro il quale si trovino.

Inoltre a salvaguardia della presenza del faggio all'interno degli stessi boschi (habitat 9210, "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*") si raccomandano ulteriori specifiche misure:

- l'esclusione del pascolo su tutto il bosco per salvaguardare la rinnovazione naturale e per evitare il brucamento delle giovani piante di faggio.
- Il monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat protetto attraverso il censimento, in parte già effettuato, di tutti i faggi (anche degli esemplari giovani con altezza superiore ai 50 cm) con il rilievo della posizione. Nello stesso tempo occorre rilevare anche le caratteristiche biologiche delle piante censite (diametro;

altezza; stato di salute; posizione gerarchica nella struttura del bosco circostante; presenza di rinnovazione e di giovani piante derivate da essa; altro) in modo da poterne verificare periodicamente l'evoluzione.

- Il taglio di alberi di altre specie sovrastanti faggi sottoposti e sofferenti la competizione.
- Il prelievo del materiale di propagazione dei faggi presenti per programmi di analisi genetica comparata e gestione conservativa tra esso e quello di altre faggete depresse dell'alto Lazio in quanto trattasi di isole di rifugio glaciale della specie soggette a particolare tutela.

Tutte le operazioni selvicolturali che riguarderanno i boschi interni al SIC dove è presente il faggio dovranno essere finalizzati alla conservazione e diffusione del faggio cercando di favorirlo nella competizione con altre essenze forestali presenti.

2 – Piano di azione

Di seguito sono sintetizzati i principali interventi che scaturiscono dal presente Piano di Gestione.

Gli interventi individuati e proposti nell'ambito del Piano di Gestione sono stati organizzati in base alle diverse priorità di intervento, come specificato nel seguito.

La identificazione delle priorità di intervento è stata effettuata sulla base degli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal piano di gestione.

E' importante precisare che le priorità qui espresse sono tali in senso operativo, dando per acquisito che la priorità "assoluta" della gestione dei due siti risiede nei motivi per cui essi sono stati proposti, e cioè, la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario (ai sensi della 92/43/CEE e della 79/409/CEE).

Livello I – Interventi molto urgenti

Il primo livello di priorità è stato attribuito a tutti gli interventi previsti nel Piano correlati, direttamente o indirettamente, con la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario, indirizzati alla risoluzione delle problematiche ritenute prioritarie.

Livello II – Interventi urgenti

Il secondo livello di priorità è stato definito per quegli interventi ritenuti importanti per la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ai sensi della 92/43/CEE individuati all'interno dei due siti.

Livello III – interventi proposti non urgenti

Il terzo livello di priorità è rappresentato da quegli interventi che non rivestono un carattere di urgenza, ma sono comunque importanti per una corretta gestione dell'area.

La programmazione delle attività ha tenuto conto della loro fattibilità a breve e medio termine:

- a breve-medio termine: tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36 mesi.
- a lungo termine: tutti gli interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre, previa revisione del piano. Nel seguito sono descritte le azioni previste, riportandone il livello di priorità, i tempi di realizzazione ed i costi stimati.

2.1 – Interventi “puntuali”

In questo paragrafo si illustrano gli interventi specifici, che coinvolgono essenzialmente le specie terrestri, essendo quelle avicole legate alla gestione dei boschi.

INTERVENTO 1: realizzazione ed installazione di cartellonistica informativa e prescrittiva inerente le specie anfibe del SIC.

LOCALIZZAZIONE INTERVENTO/AZIONE: l'intero territorio del SIC in prossimità del Lago di Mezzano.

OBIETTIVI: divulgazione delle principali nozioni relative alle specie anfibe e sensibilizzazione dei fruitori del SIC.

MINACCE/CRITICITÀ CHE LO MOTIVANO: carenza di conoscenza delle specie anfibe da parte degli utenti fruitori del SIC.

SOGGETTO ESECUTORE/GESTORE: Provincia di Viterbo, Comuni di Latera e Valentano

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 6 mesi

PRIORITÀ: media

COSTI: 5.000 Euro

2.1.1 – Tritone crestato

Per questa specie, i SIC attigui di “Lago di Mezzano” e “Caldera di Latera” devono essere considerati come un unicum e, quindi, per questi aspetti, si rimanda all'omologo capitolo del PdG “Caldera di Latera”.

2.2 – Riassetto del territorio del SIC Lago di Mezzano

In questo caso, l'intervento è di tipo diffuso, riguardando, come detto nel precedente paragrafo, l'intero ambito territoriale.

L'obiettivo specifico è quello delle specie avicole del SIC, attraverso la gestione del bosco, e gli anfibi, attraverso la gestione di zone umide o, comunque, adiacenti i corpi idrici.

2.2.1 – Boschi

INTERVENTO 1: cenosi forestali.

OBIETTIVI: garantire la presenza di habitat idonei alla biologia (termoregolazione, foraggiamento e riproduzione) della specie di interesse comunitario, ai sensi della Direttiva Habitat.

MINACCE/CRITICITÀ CHE LO MOTIVANO: carenza di biodiversità e conseguenze per le specie di interesse comunitario, soprattutto l'avifauna.

DESCRIZIONE: censimento, ai fini del rilascio definitivo, degli alberi, isolati o all'interno dei boschi, di dimensioni diametriche a petto d'uomo superiori agli 80 cm, qualsiasi sia il loro stato di salute a meno che non intervengano valide ragioni di tutela della incolumità pubblica o motivate esigenze di tipo selvicolturale volte a favorire un maggior grado di naturalità complessiva del bosco entro il quale si trovino.

SOGGETTO ESECUTORE/GESTORE: Provincia di Viterbo/Corpo Forestale dello Stato

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 1 anno

PRIORITÀ: alta

COSTI: 8.000 Euro (censimento)

2.2.2 – Altri territori

Gli interventi si distinguono tra quelli di carattere agronomico e quelli indirizzati ai sistemi idrici, sia diretti che indiretti (vegetazione ripariale).

Sarebbe comunque preferibile che tali interventi siano integrati ed effettuati contemporaneamente alla più generale “progettazione del paesaggio” dell’unicum territoriale che il Lago di Mezzano forma con l’attiguo SIC Caldera di Latera.

Per questi aspetti si rimanda, quindi, all’apposito capitolo che vi è dedicato nel PdG di quest’ultimo SIC.

Data la concomitanza della redazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Valentano (così come di quello di Latera, con l’attiguo SIC “Caldera di Latera”), si ritiene che tale strumento urbanistico debba studiare le possibilità di dedicare un apposito capitolo ed uno specifico elemento di zonizzazione (ex D.M. 1444/1968) al perimetro SIC.

2.2.3 – Costi dei monitoraggi

Complessivamente, per il monitoraggio delle specie d’interesse del Lago di Mezzano (vedi Piano di Gestione), il costo complessivo è stimato in 12.000,00-15.000,00 Euro.

Il monitoraggio chimico-fisico ha un costo complessivo, per la tipologia d’intervento descritta nel PdG, stimabile in 15.000,00-18.000,00 Euro/anno.

3 – Quadro riassuntivo di interventi e costi

TITOLO INTERVENTO	PRIORITÀ	TEMPI	COSTI (€)
Gestione dei boschi (come da prescrizioni)	A	1 anno	15.000
Realizzazione ed installazione di cartellonistica informativa e prescrittiva inerente le specie appartenenti alla fauna anfibia del SIC	M	6 mesi	5.000
Determinazione dello status delle popolazioni di <i>Triturus carnifex</i>	A	2 anni	15.000^(*)
Cartellonistica informativa e prescrittiva sul divieto di immissione di specie ittiche nel Lago di Mezzano e di regolamentazione dell'asporto di vegetazione ripariale dalla palude contigua il lago	M	2 mesi, con decorr. annuale	Da definire in base all'utenza
Ripristino ambientale integrato dei due SIC "Lago di Mezzano" e "Caldera di Latera" (vedi PdG SIC "Caldera di Latera"), con interventi di piantumazione di siepi, ripristini di zone umide, canneto, aree riparali ecc.	A	2 anni	200.000^(*) (suddivisibile in stralci)

^(*) Da integrare con quanto previsto dal Piano di Gestione del SIC attiguo Caldera di Latera

Viterbo, 14 dicembre 2005

Il Coordinatore
(Prof. Ing. Antonio Leone)